

**ESORDI**

# EMBRIONI DA FICTION

di **Carlotta Vissani**

**L**A LEGGE 40 del 2004 ha infranto sogni e speranze di una fetta di mondo in rosa sancendo il no definitivo alla procreazione assistita, alla compravendita di embrioni, alla produzione degli stessi con fini di ricerca o sperimentazione. È giusto? Lo è in parte? Può essere un discorso sensato per la manipolazione genetica e meno per la selezione a scopo terapeutico? Se ne può discutere con gente comune ed esperti ma l'unanimità di pensiero è utopia. La base di tutto, come per il suicidio assistito, il testamento biologico o la maternità lesbica, è sempre l'etica. C'è un ordine superiore che decide collettivamente su temi tanto delicati ma è umano pensare che talvolta le risposte corrette giacciono nel cuore di chi vive le esperienze in prima persona. Ecco perché la frangia di italiani che aggirano la *dura lex sed lex*, grazie a portafogli ben muniti e professionisti che di essere conniventi son ben felici, è sempre più nutrita. Una legge che ha anche inaugurato la locuzione *turismo riproduttivo*, cioè partire non per ferie o per diletto ma per raggiungere mete (spesso esotiche ma, restando nei confini

europei, la Spagna è una delle più gettonate) che consentano di realizzare il desiderio ancestrale del procreare. Per nessuna donna si può stabilire a sentimento se la spinta al fare giunga per puro istinto, per un meccanismo egoistico, per salvare un matrimonio in crisi o per esorcizzare un destino malevolo. Il tratto comune è che nessuna di loro potrà mai tagliare il traguardo come natura vorrebbe.

In Italia, se sei sterile o hai depositato embrioni quando eri giovane e fertile, ma ti è toccata in sorte la vedovanza, mettiti l'anima in pace: quegli embrioni sono da considerarsi perduti. Accade così, nel senso che a sparire per furto sono i suoi embrioni, alla pariolina Bibi, una che dalla vita ha avuto ogni agio ma è sterile e con un marito sottoterra. È lei la protagonista, insieme alla biologa Eva, dell'esordio a tinte gialle costruito abilmente dalla ricercatrice su cellule staminali Marta Baiocchi, che per **Minimum Fax** firma un romanzo dallo stile minimale, fluido e dall'intreccio appassionante (si parla di sperimentazione clandestina) e umano senza mai cadere nel sentimentalismo. Si tenta di rispondere a una domanda: essere madre è un diritto per chiunque e a ogni costo? *Cento micron* fa sembrare leggi, comma e bioetica vetusti perché scopre, denudandolo, un presente che è oltre ogni veto, che talvolta abusa e manipola e altre lotta per la giustizia e l'amore senza confine.

**Marta Baiocchi, Cento micron, Minimum Fax, pagg. 282, € 11,00**

